Cronaca dello Sport

La grande escursione dal Cervino al Rosa

Una marcia di tre giorni — I probabili vincitori dei premi principali — Le accoglienze in Valle del Lys e a Pont Saint Martin.

(Dal nostro inviato speciale)

La partenza da Champoluc

Champoluc, 22, sera.

I partecipanti alla gita dal Cervino al Rosa hanno trascorso la notte nel perfetto accampamento di Champoluc. Sinora cinque soli concorrenti si sono ritirati. Il cielo è coperto, ma la temperatura non è troppo fredda. La soddisfazione fra i partecipanti alla grande escursione è generale.

Stamane alle ore 5 sono partiti tutti gli escursionisti iniziando a passo di carica la salita del Colle della Bettaforca.

Una fitta nebbia copre le cime: il tempo è incerto.

Un ricevimento solenne al Colle della Bettaforca

Gressoney, 22, sera.

La gita volge alla fine: quasi tutti i partecipanti all'escursione han saputo compiere coraggiosamente il loro sforzo che dura da tre giorni e che ha avuto il suo compimento tra le nebbie pesanti e le brine diaccie al colle della Bettaforca a 2676 metri.

Le comitive stamane erano più fresche di quando erano partite. I bresciani iniziarono l'ascesa cantando l'inno di Mameli; i biellesi (un piccolo gruppo di audaci allegri che hanno camminato sempre tenendo aperto un ombrello rosso) l'inno a Tripoli, del quale avemmo una esecuzione altissima dalla fanfara di Gressoney alla Bettaforca, dove il prosindaco Paul Vincet della Trinité e il dottor Monteaine Umberto diedero il saluto con poche ma vibrate parole ai sopraggiunti dalla pianura.

A tutti rispose il cav. Tedeschi, che inneggiò all'alpinismo e agli alpini che tante prove di valore compiono in Libia.

Ci fu un istante di commozione profonda tra gli intervenuti, che passarono poi al buffet caldo, servito a quell'altezza da molte gentili signore nel costume di Gressoney.

La discesa è stata fatta in tre ore ed al controllo di Gressoney la Trinité le comitive sfilarono magnifiche di agilità e di salute.

I medici che hanno partecipato al cimento ne sono entusiasti: solo due o tre sui cinquanta componenti ogni compagnia si sono ritirati lungo il percorso. Delle comitive di Brescia, di Intra e di Lecco nessuno si è ritirato.

Il tempo è freddo e nebbioso, ma a Gressoney il fervore delle musiche e le bandiere hanno sostituito la luce lieta che manca al divino paesaggio.

Garretti solidi e entusiasmo invitto

Pont Saint Martin, 22, notte.

La cronaca conclusiva della gita è lietissima: successo, successo, successo. Il merito è da dividersi tra i sapienti e provvidi organizzatori di questo grande cimento alpinistico e tra i... garretti solidi e l'entusiasmo invitto dei partecipanti.

Se il sole non avesse voluto fare un tentativo di scherzo minacciandoci l'acqua e largendoci invece per tutta l'ascesa e la discesa del Colle della Bettaforca, da Champuluc in Valle d'Ayas a Gressoney in valle del Lys, il trionfo dell'alpinismo popolare italiano non avrebbe avuto un'ombra. Le nubi hanno nascosto ostinatamente la mole del Rosa ai gitanti che gli s'erano avvicinati; ma non importa: al primo giorno sereno i milanesi andranno sul Duomo a salutare il colosso e quelli non di Milano si accontenteranno di una cartolina illustrata, con la Punta Gnifetti più rosea del vero. Il Monte Rosa è la montagna dalla fisionomia più fotografabile.

Ma lo scherzo del sole non è durato molto a lungo. Dopo una mattinata di broncio è riapparso, se non magnifico e generoso, certo cortese. Terminata la gita alla Bettaforca tra un candido nebbione che però non rese difficili nè l'ascesa nè la discesa compiute a passo di bersagliere, il sole è tornato a risplendere, con una languida timidezza di monarca impietosito. E i gitanti gli hanno fatto onore, intensificando le dimostrazioni di gioia e le affermazioni di resistenza podistica e vocale durante gli *alt* di Gressoney la Trinité e di Gressoney Saint Jean e per tutto il percorso, non più pedestre, della valle del Lys, fino a Pont Saint Martin.

Il saluto della Regina Madre

Riprendo, per poco, la cronaca. Appena levate le mense dei vari alberghi di Gressoney Saint Jean, la cui popolazione, ripeto, dal Sindaco al pievano, dai musicanti alle gentili e fiere donne che, nel costume dalla fiammea sottana e dal casco d'oro, ministravano latte, caffè, bibite rinfrescanti con una prodigalità signorile degna di un municipio di grande città, le compagnie dei gitanti, insensibili alla più legittima stanchezza di tre giorni di continui sforzi, si sparsero per la pineta e per l'ancor verde pianura in cerca di un'ultima gioia montanara, da portare in città o alla pianura. I gitanti sfilarono dinnanzi al Sindaco Squindo, al parroco Ballot e al barone Peccoz, tra gli applausi della folla. Al suono degli inni patriottici del corpo di musica locale, presenti le autorità civili ed ecclesiastiche al Lyskamm ebbe luogo il pranzo, dirò così ufficiale, alla fine del quale il cav. Tedeschi diede lettura del seguente telegramma della Regina Madre, che ha lasciato da poco la valle della sua predilezione e della sua solitudine: « Al cav. Mario Tedeschi, Presidente delle sezione milanese del Club Alpino italiano. — Gressoney la Trinité. — S. M. la Regina, cui ho rassegnato il gentile telegramma di V. S. mi incarica di porgere a Lei e ai gitanti tutti i suoi grati ringraziamenti per il pensiero d'affetto rivoltole iniziando il passaggio nella bella valle del Lys. — La Dama d'onore: Marchesa di Villamarina ».

Un'ovazione interminabile accolse la lettura del telegramma: per qualche minuto le grida di « Viva la Regina Madre! » e di « Viva il *Club Alpino!* » risuonarono nella sala gremitissima.

Un corteo di vetture

Precedendo di qualche minuto un corteo di 100 tra automobili, *chars-à-bancs* e carrozze sono sceso, sull'automobile dell'avv. Segre, gentilmente messa a disposizione della *Stampa*, a Pont Saint Martin. Tutti i villaggi della valle hanno voluto salutare i reduci collo sventolio delle bandiere con l'esposizione di iscrizioni esaltanti l'energia degli alpinisti, le glorie del *Club Alpino* organizzatore e la *sacra virtù educatrice dei nostri ghiacciai*. Gaby e Issime, tra gli altri, hanno voluto decorare di fiori e di verzura l'ingresso negli abitati. I sindaci colla fascia tricolore, e i pievani, circondati dagli amministrati e dai parrocchiani, applaudivano al passar d'ogni automobile, di ogni veicolo carico di gente sana di gambe e di polmoni: e la gente rispondeva, in milanese, in bresciano, in veronese, in toscano, in romanesco, in bosino con epiteti ricchi di cortese comicità e di gaiezza squisita.

Pont Saint Martin per mezza giornata ha anticipato il carnovale. Dopo l'arrivo dei giornalisti, alquanto fiacchi, perchè essi, non commossi dai concenti della *Marcia reale*, si rifugiarono subito in una camera d'albergo desiderosi di acqua e di letto, ci fu una mezz'ora di delusione. La musica taceva, come interdetta, e la gente guardava immalinconita le bandiere garrenti a tutte le finestre.

Ma di mano in mano che i gitanti arrivavano al silenzio si sostituivano urlate di gioia, con accompagnamento di fanfare e di applausi. Gli arrivi dei bresciani, dei milanesi, dei lecchesi, dei toscani furono specialmente notati per il magnifico passo cadenzato. I bresciani anzi, non contenti dei tre giorni di marcia forzata, vollero improvvisare un ballo sulla piazza di Pont Saint-Martin, e ballarono per un'ora sempre cantando inni patriottici e canzonette popolari.

Gli scopi dell'escursione

E ora qualche impressione. La gita non è stata una prova di alpinismo vero e proprio: l'alpinismo si fa in pochi, vuole sforzi ben maggiori, pretende da chi vi si dedica una robustezza di nervi, una sicurezza d'occhio, una preparazione fisica e morale che non si possono pretendere da un migliaio di persone che hanno libere solamente le giornate domenicali e che non possono erogare le grandi somme pretese per la conquista delle vette impervie e delle cime vergini e strapiombanti. Essa è stata una prova di resistenze di marcia al disopra dei duemila metri che si è svolta in una zona alpinistica, fra il colle del Theodule, il colle superiore delle Cime bianche, attraverso il ghiacciaio e i nevai del Theodule e del Plan de Tendre. Gli scopi degli organizzatori erano di provare la resistenza dei numerosi partecipanti delle Società di escursionisti, fiorenti specialmente in Lombardia e in Toscana, e di far conoscere, con una spesa relativamente modesta e in uno spazio di tempo brevissimo, alcune tra le valli più belle del mondo. Il primo scopo è stato raggiunto; il secondo forse no... I gitanti correndo sempre, e correndo per necessità di tempo anche nelle ore notturne, non hanno certamente avuto il tempo di osservare lo spettacolo celestiale di quella zona della catena alpina che comprende i colossi del Cervino, del Breithorn, del Theodule, del Lyskamm e del Rosa. Ma la colpa non è del Comitato che, se ha potuto portare senza inconvenienti gravi oltre 1200 persone fino a 3324 metri, tenendole per tre giorni a una media altezza di 2200 metri, non ha potuto certo allungare le giornate. Queste però sono state ottime per la propaganda del culto della montagna, fino ad oggi trascurato dai propagandisti dello *sport* e dell'educazione fisica. Molti dei gitanti del Cervino e del Rosa ritorneranno in alta montagna, in piccole comitive, dove troveranno quelle soddisfazioni morali e quella tonificazione del sistema nervoso che creano le generazioni ricche di volontà, di sincerità e di coraggio. Non si può proprio dire che la sezione del Club Alpino di Milano abbia conquistate nuove reclute all'alpinismo classico e di stile, che ha la nostra predilezione; esso però ha fatto conoscere a un migliaio di italiani parchi di cibo, e per l'occasione astemi, o quasi astemi, i baluardi d'Italia donde scendono alle vittorie militari e alle improbe umili fatiche quotidiane migliaia di montanari semplici, frugali, laboriosissimi. Per questo l'escursione chiusasi stasera senza feriti, senza ammalati, con pochissimi ritirati dovuti a stanchezza e a qualche distorsione, potrà essere ricordata con orgoglio da chi l'ha voluta e da chi l'ha diretta. Essa non è stata una tartarinata o una sfilata di ginnasti. I pochissimi tartarini che s'erano introdotti nella comitiva o si sono fermati ai primi ostacoli o si sono convertiti alla semplicità più schietta e sincera.

Il podometro del cav. Beni
112,010 passi obbligatori

Un alpinista provetto, che conosce il Cervino, il Rosa e il Monte Bianco per averne conquistate le vette, un anziano di 55 anni e 5 mesi, il cav. Beni, metereologo ambulante dalla gran barba mosaica quale vicepresidente della sezione fiorentina del Club Alpino, condusse 26 nati in riva dell'Arno al cimento; e tutti, meno uno, lo superarono brillantemente. Il Beni, che coll'on. Zerboglio dirigeva la compagnia toscana, con un podometro di sua invenzione calcolò i passi fatti da ognuno dei gitanti: il primo giorno da Châtillon al Giomein 37,000; il secondo giorno dal Giomein al villaggio di Champoluc 41,000; il terzo giorno da Champoluc a Gressoney Saint-Jean 34,010: 112,010 passi obbligatori, senza contare almeno 2500 passi quotidiani fatti dai gitanti prima e dopo le marcie: un totale, approssimativo certo, ma non improbabile, di centodiciannove mila e cinquecento dieci passi. E i passi in ascesa e in discesa sono piuttosto lunghi!

Questa sera stessa a Gressoney la Trinité, a Pont Saint-Martin e nel treno che recava i gitanti a Milano, dove giungono alle 0,55, si discute e si discuteva dei premi che saranno assegnati ai gitanti. La Giuria, che ha controllato con molta serietà ogni gruppo di concorrenti, non ha ancora deciso: deciderà forse domani.

I probabili vincitori

I grandi premi saranno, assai probabilmente, così assegnati::

1.o La grande medaglia d'oro di S. M. il Re alla Società Escursionisti Milanesi, che ha fatto effettuare l'intero percorso a 100 soci su 101 inscritti; 2.o La medaglia d'oro della sede centrale (Torino) del Club Alpino Italiano alla sezione di Brescia; 3.o La medaglia d'oro del Comune di Milano agli escursionisti milanesi; 4.o La medaglia d'oro della deputazione milanese agli escursionisti lecchesi che hanno portato alla vittoria tutti i componenti la sua agilissima comitiva; 5.o La coppa del *Secolo* alla Società Escursionisti di Brescia. Anche i giornalisti hanno diritto, pare, a una delle targhe di bronzo e medaglia d'argento assegnate dal *Corriere della Sera* alle Società partecipanti con almeno cinque soci: l'Associazione lombarda dei giornalisti ne ha mandati oltre una dozzina, e non tutti volontari dell'alpinismo. Uno solo si è ritirato perchè preferisce, a sua pubblica confessione, le passeggiate in automobile e in carrozza.

Signore e signorine alpiniste inorgoglitevi! Delle 46 inscritte tutte hanno compiuto l'intero percorso. Qualcuna ha sofferto un po' il mal di montagna e molte la stanchezza; ma l'incitamento e i consigli di una alpinista di grande stile, la signora Fontana-Roux, le hanno incitate alla resistenza e alla vittoria. Alla signora Fontana-Roux il pro-sindaco di Gressoney la Trinité volle offrire, in segno di ammirazione, per l'intrepida conquistatrice delle più difficili vette italiane, l'originale del suo discorso tenuto ai gitanti questa mattina al colle della Bettaforca, a 2876 metri sul livello del mare, con tre gradi sotto zero, e tra la fitta nuvolaglia agitata dal vento che soffiava dalle gole nevose e dalle cime prossime incoronate di ghiaccio. Dono gentile e degno!

o. z.

CICLISMO.

Cassetta vince la corsa ciclistica della "Scavalcata del Sempione,,

Domodossola, 22, notte.

La « scavalcata del Sempione », la grande ed originale corsa per *dilettanti*, organizzata ottimamente dall'Unione Sportiva Domodossolese, ha avuto il suo svolgimento stamane. Vi hanno preso parte 17 dei nostri migliori dilettanti, i quali ci hanno fatto assistere ad una accanita lotta sull'aspro percorso fra Domodossola e Briga. La partenza venne data alle 9.58. Sulla salita del Sempione verso Briga, Bianchi di Varese ha saputo distanziarsi dai compagni, tanto da giungere al controllo di Briga alle 12.40 con quattro minuti di vantaggio su Cassetta e Ripamonti che erano gli immediati inseguitori. Ma il suo vantaggio nel ritorno fu vano. Egli si era forse troppo sforzato all'inizio della corsa e dovette poi ritirarsi.

La lotta per la conquista del primato restava quindi fra Ripamonti e Cassetta. Quest'ultimo sulla forte salita da Berisal al Sempione, riuscì a liberarsi dal compagno e a marciare a forte andatura verso il traguardo. Egli vi giunse indisturbato alle 15.26 con 12 minuti di vantaggio su Ripamonti giunto secondo, alle 15.38. La vittoria di Cassetta va rimarcata per le difficoltà e l'asperità del percorso che era di 122 km.

L'ordine di arrivo è il seguente: 1. Cassetta; 2. Ripamonti; 3. Castellaro alle 15,38'35"; 4. Falea; 5. Valentini; 6. Dansi; 7. Tesio; 8. Sittia.

La corsa ciclistica per la Coppa Altare

Ci telefonano da Savona, 22, notte:

Nel pomeriggio si è effettuata la corsa ciclistica di 100 chilometri, sul percorso Savona-Altare-Cairo-Spigno, con ritorno ad Altare. Iscritti 18, partenti 18. Questa corsa era denominata « Coppa Altare ». La partenza venne data alle ore 14,30, sul ponte della vicina borgata Zavagnola.

Eccovi l'ordine di arrivo:

1.o Montobbio Francesco, di Novi Ligure, alle re 17,54;
2.o Guiddi, di Vado Ligure, alle 17,58;
3.o Poggi, di Albissola Mare, alle 18,2;
4.o Penso Giuseppe, di Spotorno, a mezza macchina;
6.o Rossi Pietro, di Albissola, alle 18,4;
6.o Costantini, a mezza ruota;
7.o Perolatti Pietro, di Asti;
8.o Fiorentini, di Savona.

Gli altri seguirono in tempo massimo. Nessun incidente degno di nota.

La corsa ciclistica "dilettanti,, per la Coppa Canelli
La vittoria di Cassini

Canelli, 22, notte.

La corsa ciclistica che il solerte Comitato dei festeggiamenti per l'inaugurazione del monumento al senatore Bertolini ha voluto includere nel suo programma, dotandola della *Coppa Gran Spumante Canelli*, e ponendola sotto il patronato della « *Stampa Sportiva* », è riuscita ottimamente.

Il percorso Canelli, Acqui, Alessandria, Asti, Costigliole, Santo Stefano Belbo, Canelli (chilometri 125) con le sue frequenti salite e discese fortissime, ha dato luogo ad una gara vivacissima e brillante.

Alla partenza, data dallo *starter* dott. Muratori, alle 11.15, il gruppo si slancia veloce verso la discesa di Cassinasco, lunga quasi 5 chilometri, ove i più forti si portano in testa condotti da Molino. Quando, a bordo della vettura « Bianchi », gentilmente messa a disposizione del Comitato e dei giornalisti dallo *sportman* Giuseppe Damiani, raggiungiamo i concorrenti, li troviamo già disseminati in parecchi gruppetti.

L'andatura è fortissima: il comando è tenuto da Molino e Cassini. La sommità della salita è raggiunta per primo da Molino. Nella discesa il lotto dei corridori si riunisce e al controllo di Acqui tutti i concorrenti passano raggruppati. Il gruppo però si fraziona di nuovo alle prime difficoltà delle salite. Ad un passaggio a livello, e precisamente a quello tra Cassinasco e Gamanero, il corridore Cassini attraversa il binario mentre il treno sta per sopraggiungere, ed approfittando dello scompiglio degli avversari, scappa ad andatura fortissima. Egli non verrà più raggiunto malgrado la caccia sostenuta dagli avversari. Al controllo di Alessandria egli ha un vantaggio di 500 metri. Lo seguono Molino e Pulsano. Dopo il controllo, quest'ultimo pianta in asso il corridore di Asti, ma poi, causa una caduta, viene di nuovo raggiunto.

Riprende però immediatamente e riesce a sorpassare l'avversario e proseguendo con passo velocissimo raggiunge anche il Cassini col quale si accoppia.

Bella è stata la lotta per il terzo e quarto posto fra Ottonello e Quaglia, i quali riunitisi al sommo della salita di Costigliole, proseguono insieme. A trecento metri, Quaglia passa in testa, ma Ottonello subito gli toglie la posizione per non cederla che dopo il traguardo.

L'ordine di arrivo è stato il seguente:

1. Cassini, di Novi Ligure, alle 15,35'12"; 2. Pulsano, a ruota; 3. Ottonello, alle 15,44'; 4. Quaglia, ad una lunghezza; 5. Molino, alle 15,46'20"; 6. Gavassa; 7. Borsano; 8. Bertemo; 9. Bistretta; 10. Tomalino.

L'organizzazione fu degna del migliore elogio. All'arrivo assisteva un pubblico numerosissimo e parecchie autorità. V'era pure il segretario dell'U. V. I., geometra Bobbio, e il vice-presidente avv. Robutti.

A corsa finita i commissari e i corridori sono stati invitati ad un ricevimento in un salone del Municipio.

Sabbaini vince la corsa "dilettanti,, dello Società Risorgimento di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, notte:

Per iniziativa della Società Sportiva « Risorgimento », si è svolta, oggi, una importante corsa ciclistica, per dilettanti, sul percorso di Km. 138, Affori, Camerlata, Olgiate, Varese, Gavirate, Cottigno, Tradate e Musocco. La partenza, situata al passaggio a livello di Affori, venne data, alle ore 7.46, a 35 corridori, che iniziano la corsa a passo veloce.

Nei pressi della Barlassana, Sabbaini, uno dei maggiormente quotati, cade, senza conseguenze. Infatti, riesce in breve a raggiungere il gruppo di testa. Nella salita del Sasso, presso Gavirate, Bernocchi, Besana e Sabbaini, riescono a fuggire, e non vengono più raggiunti. A Musocco, punto di arrivo, si classificano:

1.o Sabbaini Ottorino, della Società Sportiva « Pro Gorla », di Milano; 2.o Bernocchi; 3.o Besana, 4.o Negri, 5.o Cattaneo, 6.o Latè, 7.o Maganza, tutti alle 12.29; 8.o Panerari, 9.o Marchesi, 10. Uslenghi, 12. Schiavini, alle 12,23.

Houlier vince il Gran Premio di Francia
L'italiano Moretti secondo

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, notte.

Per il *Gran Premio di Francia* al Parc de Princes, il tempo splendido ha favorito un numerosissimo concorso di pubblico. Ecco i particolari della corsa. Il *repechage* (1333 metri) diede l'esito seguente: 1.o Paul Didier; 2.o Otto; 3.o Fournous.

Prima semi-finale (1333 metri): 1.o Moretti, in 3'55" 1/5; 2.o Ellegard ad una lunghezza; 3.o Schilling. I duecento metri in 12" 1/5.

Seconda semi-finale: 1.o Hourlier, in 3'2" 1/5; 2.o Polledri; 3.o Arend. I duecento metri in 13" 2/5.

Terza semi-finale: 1.o Pouchois, in 2'21"' 3/5; 2.o Duprè; 3.o P. Didier.

Finale: 1.o Hourlier, in 2'20" 4/5; 2.o Moretti, a due lunghezze; 3.o Pouchois.

Hourlier era il gran favorito; egli fu già il vincitore del Gran Premio di Parigi e del Gran Premio di Germania.

Ecco l'esito delle altre corse:

Corsa premi finali — 1.o Rousseau; 2.o Appelhaus; 3.o Boutolier. Tempo: 9'32".

Campionato di Francia indipendenti — Le batterie sono vinte da Tournié, Trante, Etcheverzy, Fabre. Finale: 1.o Trante; 2.o Fabre; 3.o Tournié.

Corsa dei 125 metri — Prima serie: 1.o Polledri, in 12"; 2.o Moretti; 3.o Costet. Seconda serie: 1.o Palutias, in 12" 2/5; 2.o Schilling; 3.o Schilles. Terza serie: 1.o Morel, in 12" 4/5; 2.o Martin; 3.o Paul Didier. Finale: 1.o Polledri, in 12"; 2.o Morel; 3.o Palutias.

Match di mezzo fondo, dietro motociclette — Prima prova, 10 chilometri: 1.o Sérès, in 7'42" 3/5; 2.o Darragon a mezzo giro. Seconda prova, 25 chilometri: I dieci chilometri sono percorsi da Sérès in 7'41 1/5. Risultato: 1.o Sérès, in 18'30"; 2.o Darragon ad un giro e mezzo.

Corsa dilettanti, 750 *metri* — 1.o Pedron, in 2'29" 1/5; 2.o Doupremepuich; 3.o Dinant.

Handicap del miglio: 1.o Ellegard (*schratch*).

YACKTING

Le regate a vela a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 22, notte:

Nello specchio d'acqua dell'*Hôtel Excelsior*, al Lido, continuarono nel pomeriggio d'oggi le regate internazionali a vela bandite dallo Yacht-Club Veneziano. Tempo sereno, con vento greco-levante. Ecco i risultati:

Prima categoria: *Topi* (tre miglia, un giro del triangolo). — La partenza avviene alle ore 13,20. Sono inscritti: Traba, comandato dal proprietario signor Colombo; Emma, comandato dal proprietario Antonio Acerbi; Bruna, comandato dal proprietario Cesare Bruna; Libeccio (proprietario Enrico Venuti), comandato da Giovanni Vianelli. Arrivano: 1.o Emma; 2.o Libeccio; 3.o Bruna.

Seconda categoria: *Yachts a chiglia mobile* (percorso nove miglia, tre giri del triangolo). — Partenza ore 13,30. Inscritti quattro. Si ritira Brezza, dei fratelli Soave. Giungono al traguardo: 1.o Baffica, comandato dal proprietario Barbieri, in ore 3,4'28"; 2.o Marco (proprietario Yacht-Club Veneziano), comandato da Giovanni Alzetta, in 3,26'39"; 3.o San Giorgio, comandato dal proprietario Dari, in 3,32'6".

Terza categoria: *Yachts da 10 a 30 rating* (percorso come precedente). — Partenza alle ore 13,40. Otto inscritti; partono in quattro, ma Aurora, comandato dal proprietario Demalti, si ritira dopo il primo giro. Arrivano: 1.o San Marco, comandato dal proprietario Chiesura, in 2,10'5"; 2.o Egle, comandato dal proprietario Cappellin, in 2,17'1"; 3.o Bat, comandato dal proprietario Schweven de Kronenreuth, in 2,26'6".

Quarta categoria: *Yachts da 30 a 40 rating* (medesimo percorso). — Inscritti tre; si ritira Zibet, di Tripcevich. Partenza ore 13,50. Giungono: 1.o Strale, del dottor Gladulich comandato da Stuparich, in 2,7'22"; 2.o Tramontana, comandato dal proprietario Kupalwieser in 2,26'.

Quinta categoria: *Yachts oltre i 40 rating* (stesso percorso). — Inscritti tre; si ritira Orion, di Masciadri. Partenza ore 14. Arrivano: 1.o Hartense, di Trabocchia, guidato da Ragusin, in 2,9'20"; 2.o Todaro, dello Yacht-Club Veneziano, guidato dal capitano Insom, in 2,17'8".

Sesta categoria: *Yachts 6 metri della stazza internazionale* (percorso medesimo). — Partenza ore 14,10. Inscritti e partenti sei. Durante la gara, Laury, di Walter, si ritira per avaria. La regata riesce vivamente interessante. Dopo una lotta accanita, arrivano al traguardo: 1.o Geffion III, guidato dal proprietario Schreiner Ernsta, in 2,7'34"; 2.o Mara V, dell'ing. Wirth, guidato dal dottor Kans Schreiner, in 2,9'38"; 3.o Vampa, guidato dal proprietario nobile Conelli de Prosperi in 2,12'11"; 4.o Libia, guidato dal proprietario nobile De Blaas, in 2,12'20"; 5.o Grane, di Ritter von Sonnenthal, guidato da Ritter von Merkl, in 2,12'40". La Giuria ha sospeso l'assegnazione del 3.o premio per un incidente avvenuto al traguardo di arrivo fra Vampa e Libia.

Domani avrà luogo la prova decisiva dei « 6 metri stazza internazionale » per la Coppa del Re d'Italia.

IPPICA

La II giornata delle Corse al galoppo a Varese

Ci telegrafano da Varese, 22, notte:

Pista leggera; Ippodromo affollato; giuoco interessante.

Ecco la cronaca dell'odierna riunione:

Premio Bella Vista — L. 1200 — Metri 1500 — Arrivano: 1.o Maboull (Coccia, 62) della Scuderia Pinciana; 2.o Koshal (Caracciolo, 70) di M. Orilla; 3.o Mixtion (propr., 63) del capitano Papi.

Vinto per una testa; 5 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Montalbano — L. 3000 — Metri 1000 — Arrivano: 1.o Mariska (Davis, 54) di Razza Besnate; 2.o Valencaj (Biasci, 66) di G. M. Guerrini; 3.o Tritone (Spencer, 53) di Razza Volta.

Vinto per tre quarti di lunghezza; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Valganna — L. 2500 — Metri 1600 — Arrivano: 1.o Dockso (Doumeo, 53 1/2) di Chimelli-Da Zara; 2.o Bergeret (Besai, 52 1/2) di F. Turner; 3.o Androclea (Davis).

Vinto per due lunghezze; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Leonino — L. 6000 — Metri 2200 — Arrivano: 1.o Lady Helene (Spencer, 54) della Scuderia Flaminia; 2.o Fantasia (Gerli, 44) di Sir Rholand; 3.o Saturno (Rossi, 53), di Razza di Besnate.

Vinto per una lunghezza e mezza; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Gavirate — L. 3000 — Metri 1000 — Arrivano: 1.o Sylvanire (Rossi, 52) della Scuderia Pinciana; 2.o Ghadames (Spencer, 53) di F. Turner; 3.o Rada (Benson, 59 1/2) di Razza Volta.

Vinto per una lunghezza; 2 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Casciago — L. 2500 — Metri 2600 — Arrivano: 1.o Guiscardo (Red, 70) di Chimelli-Da Zara; 2.o Landonio (Arbini, 67) del tenente Pignatelli; 3.o Modone (Coccia, 62), di G. Massioci.

Vinto per una lunghezza; mezza dal 2.o al 3.o.

Le Corse al trotto a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 22, notte:

Eccovi i risultati dell'ottava giornata di corse:

Premio Oderzo - Corone 1600, m. 2460 — Prima prova: 1.o Meñega, di A. Pirovano; 2.o Fernanda, di Giuseppe Sviotti; 3.o Charming Patriot, di A. Cicognani. Quattordici concorrenti. — Seconda prova, 13 concorrenti: 1.o Biancospino, di Ossani e Gualandri; 2.o Gladiatore Medium, di G. Sesana; 3.o Freund Zeppelin, di A. Pieropan.

Premio Modena - Corone 2700, m. 1609. — Due prove, 13 concorrenti: 1.o Wiener, della Scussel; 2.o Imperatore, di Ossani-Gualandri; 3.o Poindexter, di Afro Romanelli.

Premio Budapest - Corone 3000, m. 1609 — 1.o Leugyelloti, di Barbetta-Giacomelli. Il 2.o e 3.o premio vennero divisi fra Mistrel-Wilkes, di Bedros Artinof, e Virginia Kay, di E. Gavina; 4.o e 5.o divisi fra Ward, di Giuseppe Lamma, e Betty Brook, di G. Branchini.

Premio Pordenone - Corone 1500, m. 2460 — 1.o Fonyod, di Giuseppe Protti; 2.o Demokrat, di Cesare Triossi; 3.o Griffon Kuser, della Scuderia Piove.

Premio Torino — Prima prova: 1.o Rondone, di V. Riva; 2.o Messalina II, di Egle Fanelli; 3.o Iris VI, di G. Soranzo. — Seconda prova: 1.o Miss Good; 2.o Flèche Kuser, di Arturo Radaelli; 3.o Orlando II, di G. Lavezzari.

Premio Moccò - Corone 1000, m. 2100 — 1.o Ivaña, di G. B. Bianchi; 2.o Sele Medium, di Egisto Tamberi; 3.o Our Pride, di E. Pontoni.

FOOT-BALL

I matches di Genova
Il Milan Club sconfitto

Ci telefonano da Genova, 22, notte:

Anche quest'anno il « Genoa Club » ha inaugurato la sua stagione, battendo il « Milan Club », e riconfermandosi per la terza volta nel possesso della « Coppa Lombardia », ricchissimo trofeo, offerto dall'onorevole Pierino Negrotto, di Cambiaso.

Giornata primaverile e grande concorso di pubblico, che era curioso di assistere al debutto delle due forti squadre, che sono considerate « leaders » del prossimo « Girone Ligure-Lombardo » di Campionato.

Il « Genoa » si presentava con una squadra completamente nuova, rafforzata da parecchi giuocatori stranieri.

Non è esagerazione il dire che il « Genoa Club » dominò per tutta la partita, tanto fu manifesta la sua superiorità.

Il « Milan Club » non lasciò di sè la rimarchevole impressione fornita, sin dall'inizio, nella decorsa stagione.

Il Crooms, Niya, Roberts, Bollinger, hanno bisogno di amalgamarsi.

Il primo tempo si chiude con due « goals » a zero. Il primo punto è segnato da Walsinghen, al settimo minuto, e il secondo da Grampt, il migliore in campo, al 18.o minuto.

La ripresa mette ancora in vantaggio il « Genoa », che segna nuovamente, al 15.o minuto, con un superbo colpo di testa di Compte.

Wan Hege soltanto, verso la fine della ripresa, salva l'onore della squadra milanese, sorprendendo inaspettatamente la porta di Surdez.

Il « Milan Club » era al completo, mentre al « Genoa », nell'assenza di Mac Persen e Mitchel, giocavano Peloso e Magni. Ottima prova fornirono le giovani reclute di seconda categoria, promesse quest'anno a giocare in prima squadra. Di esse, Magni e d'Albertis si sono assicurati la promozione alla prima categoria. Arbitrò il signor Scamoni.

Il match internazionale F. C.-U. S. M.

Ci telefonano da Milano, 22, sera:

In una partita di allenamento si sono incontrate oggi all'Arena la squadra dell'Internazionale F. C. e quella dell'Unione Sportiva Milanese. Il *match* è stato seguito con discreto interesse da un pubblico limitato. L'Internazionale, pur contando ottimi elementi, fra i quali lo svizzero Peterli, di recente acquisto, non è apparso in buona forma. Specie i terzini si sono mostrati insufficienti. Ottima la linea di mezzo, mancante ancora di Engler. L'Unione Sportiva Milanese, malgrado abbia modificato opportunamente la composizione della squadra, ci è sembrata ancora debole. La partita è stata condotta con vivacità, se non con perfette combinazioni di passaggi. I nero-azzurri però hanno dominato con una certa prevalenza, riuscendo a segnare nel primo tempo quattro punti contro uno. Alla ripresa l'Internazionale porta il proprio vantaggio a sette punti, mentre l'Unione Sportiva Milanese segna altri due goals. L'incontro, arbitrato dal signor Resegotti, terminò quindi con la vittoria dell'Internazionale per sette goals a tre.

Un match d'allenamento
"Juventus-Piemonte,,

Sul campo della nostra Società « Juventus » giuocarono, ieri, la prima partita della stagione, una squadra mista di questa Società, contro una del « F. C. Piemonte ». Il giuoco svolto fu piuttosto disordinato ed inconcludente; l'offensiva fu prevalentemente mantenuta dai « piemontini », ma ogni loro sforzo fu reso vano dalla vigile difesa « juventina ». Il « match », arbitrato dal signor Borda, si chiuse con esito nullo, nessuna delle due squadre essendo riuscita a segnare dei « goals ».

Il match Pro Vercelli-Libertas

Con un discreto concorso di pubblico, la « Pro Vercelli » ha giuocato, oggi, sul suo campo, il primo « match » della stagione, misurandosi col « Racing Libertas », di Milano.

I vercellesi segnarono quattro « goals » nel primo tempo; nella ripresa venne marcato un punto da entrambe le squadre, cosicchè, la partita si chiuse con la vittoria della « Pro Vercelli », con 5 « goals » ad uno.

GINNASTICA

La fine del Concorso ginnastico di Como

Ci telefonano da Como, 22, notte:

Oggi è terminato il Concorso ginnastico, indetto dalla Società Comense di Ginnastica Atletica e Scherma. Quest'ultima giornata è riuscita forse la più interessante per il pubblico, che ha potuto assistere a due spettacoli veramente grandiosi: il corteo e le gare collettive. Il corteo si è formato nel pomeriggio, lungo il viale Varese. Vi hanno partecipato più di 150 Associazioni cittadine e ginnastiche. L'interminabile colonna, folta di bandiere, ha fatto un lungo giro in città, al suono di numerose musiche, ed è entrata nello Stadio, fra gli applausi del pubblico. Quivi hanno avuto luogo le gare collettive. Il colpo d'occhio, che offrivano i baldi ginnasti in esercizio, al suono delle musiche, era stupendo. A gare finite hanno parlato, salutando i ginnasti, il sindaco, conte Reyna, l'ingegnere Radaelli, per la Federazione Nazionale Ginnastica, e l'avv. Campini, presidente della Società Comense di Ginnastica Atletica e Scherma. Stasera ha avuto luogo la premiazione delle squadre.

Le gare di pallone elastico a Canelli

Ci telefonano da Canelli, 22, notte:

Le odierne Gare al pallone elastico hanno attirato un pubblico numerosissimo, che si appassionò grandemente a tutte le partite disputate.

Domani giuocheranno la finale le quadriglie di Alba e di Mondovì, che furono le trionfatrici di oggi.

(VEDI ULTIME NOTIZIE).

Echi di Cronaca Sportiva

Gaia-G. Damiani trionfano in montagna, in collina ed in pianura

Le vittorie più ambite e significative sono senza dubbio le più difficili e le più disputate. La corsa Domodossola-Briga-Domodossola, comprendente la doppia scalata del Sempione, cioè 60 chilometri di erta salita e 60 di discesa, con dislivelli del 10 e del 12 per cento, è stata ieri la corsa più importante e più contesa della giornata.

La vittoria era affidata in massima parte alla robustezza ed alla scorrevolezza della macchina e dei pneumatici. Ebbene ancora una volta il ciclo ed il pneu che queste qualità posseggono in sommo grado e cioè la bicicletta Gaia ed i pneumatici G. Damiani si sono nettamente imposti nella durissima competizione. Le vittorie di questo insuperabile binomio non sono mai sole. Mentre il ciclo Gaia e pneus G. Damiani trionfavano sulle Alpi vincendo la gara più dura dell'anno, si imponevano ancora nettemente sulle colline del Monferrato, nella corsa per la Coppa *Gran Spumante di Canelli*, classificandosi al 1.o, 2.o e 4.o posto con tre corridori partiti; e vincendo inoltre una terza corsa, cioè la Correggio-Mantova e ritorno.

Appendice della *Stampa* (100

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE
FRIPOUILLE
Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

— Miei buoni amici — pensava egli — se non dipendesse che da me sareste già torbati sotto la vostra tenda... perchè quello che fate e il nulla sono esattamente la stessa cosa...

Allora, tranquillamente, si mise ad esaminare l'interno della cappella. Pensò:

— C'è certamente una porta che conduce al sotterraneo....

Quando era sceso nel sotterraneo, per l'apertura della famosa tomba, Cadetto Fripouille aveva visto che parecchi anditi conducevano al corridoio centrale. Questi anditi dovevano partire da punti diversi.

Facendo questi rilievi, Cadetto cercava di stabilire la direzione di questi anditi, dove presso a poco potevano far capo.

E concluse che uno di essi doveva sboccare sotto la cappella del generale.

Si trattava, ora, di trovare la porta di questo passaggio sotterraneo.

Non perdette tempo, come poi fecero gli zappatori, a sondare i muri: egli pensò subito che il passaggio non poteva essere che nel suolo, sotto le lastre del pavimento.

Ma Cadetto Fripouille pensò pure che sotto la cappella si trovava la cripta, probabilmente così grande come la cappella stessa.

Dunque, l'andito sotterraneo non poteva trovarsi sotto la cappella.

Restava l'altare dove il prete officiava.

Questo altare — cadetto Fripouille lo constatò subito — non era formato che da leggere lastre di marmo, sostenute da un armatura in legno.

Era questo un sistema di costruzione economico e nello stesso tempo elegante.

Ma Cadetto pensò che non era quello il caso di parlare di costruzione economica, e che perciò vi doveva essere un'altra ragione.

— E' perchè l'altare sia leggero... — pensò — e facilmente maneggiabile.

Cadetto Fripouille cercò in quale senso si muoveva questo altare, che pure sembrava incastrato nel muro di fondo della cappella.

La ricerca fu lunga e paziente, perchè non c'erano molle nè segreti per far girare l'altare.

Ora, il tempo urgeva. Il giorno era già spuntato e da lontano Cadetto sentì il rullo dei tamburi: era il plotone che veniva a prenderlo per il giudizio sommario e la fucilazione.

Con un ardore febbrile, Cadetto Fripouille cercò ancora.

Provò a spingere a sè il piccolo altare, ma questo non si mosse.

E il rullo dei tamburi si avvicinava...

Infine, appoggiandosi ad un lato e spingendo con tutta la sua forza, egli riuscì a smuovere l'altare.

Dietro di esso vide non un'apertura, ma un muro simile alle altre tre pareti della cappella. Cadetto studiò la situazione di questo muro che doveva trovarsi fuori della cripta.

— Dunque... — pensò — è di qui che parte il corridoio...

Cercò la porta, il punto di partenza del corridoio... Ma non trovò nulla.

— Eppure, è qui, non può essere che quì....

Dal di fuori gli giunse la voce del caporale, che diceva agli altri uomini:

— Ecco il plotone... State a posto...

Il rullo del tamburo si sentiva ora da vicino; ma Cadetto lo credette, per la sua eccitata sensibilità, anche più prossimo.

— Sono già nel cimitero... — egli diceva a sè. — Tra un minuto apriranno la porta...

Disperatamente aggiunse:

— E non trovo!... Non trovo!... Mi piglianol... Sono perduto!....

Picchiava i pugni contro il muro, sperando di sentire un suono sordo che gli rivelasse il vuoto, un passaggio, la via della salvezza.

Ma i muri, il pavimento, rendevano un suono pieno, che non lasciava intravedere la esistenza di alcun segreto...

Il tamburo si era taciuto.

— Sono nel cimitero!... — egli si disse. — Nel cimitero non si suona... Sono qui!... Sono qui!...

E Cadetto, febbricitante, sentì i passi degli zuavi sulla ghiaia del cimitero.

Si precipitò alla porta della cappella.

Dalla piccola griglia di ferro battuto vide la linea nera del plotone allineato, intravide il luccichio delle canne dei fucili.

Era spaventoso!

Cadetto ebbe una crisi di rabbia, di rabbia impotente, non di disperazione.

— E' stupido morire così! E' da bestie!... — diceva tra sè.

Ma tra i curiosi accorsi al giungere del plotone, Cadetto scorse in prima linea l'alta figura di suo fratello, il Capitano.

E vicino a lui vide Battista... il barone Marnève...

— Ci sono!... Ci sono!... Aspettano il mio segnale!....

Ma qual segnale poteva loro dare?

Che cosa potevano fare il Capitano, il barone e Maddalena stessa contro quel plotone di armati?

Nulla... nulla.... Il minimo tentativo per venire in suo aiuto li avrebbe inutilmente compromessi.

E Cadetto, dopo avere mandato silenziosamente un addio a suo fratello, si ricacciò nel fondo della cappella.

— Eppure devo salvarmi!... Bisogna che scappi!.... — egli si diceva mordendosi le mani.

Ancora provò spingere il piccolo altare.

Vi metteva tutta la forza che ancora gli restava.

I minuti, i secondi erano contati.

Di fuori, il comandante del plotone parlava al caporale degli zuavi.

Si passavano la parola d'ordine.

Ancora qualche minuto, e la porta della cappella si sarebbe aperta, e Cadetto Fripouille sarebbe stato perduto.

Lo sentiva... lo vedeva...

Ma non disperava ancora, non disperava... Solo una gran rabbia lo rendeva feroce.

— Eppure, lo so... lo so... Il segreto è qui... è qui la mia salvezza!...

Furiosamente battè il piede sull'impiantito.

Improvvisamente, una delle mattonelle dell'impiantito cedette, sotto il piede del prigioniero.

Cadetto Fripouille gettò un grido di gioia.

La speranza tornò nel suo cuore.

La mattonella, che aveva ceduto sotto il piede, una mattonella nera, stava in bilico, su una sbarra di ferro, e, una volta abbassata riprendeva per contrappeso il posto che prima occupava.

(Continua).

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

La Staffetta Scolastica

il battagliero giornale diretto dal cav. prof. Miraglia, con modernità d'intendimenti, nuove rubriche di grande attualità per Asili e Giardini, Scuole elementari e popolari, complementari e normali, dà a' suoi lettori una guida pratica; rinnova le rubriche per francese, tedesco e inglese; continua a pubblicare svolgimenti di temi di lingua italiana e di pedagogia; dà ragguaglio di quanto avviene nei Corsi di perfezionamento universitari, pubblicando i sunti di Legislazione scolastica. Contiene, ogni mese, gare pedagogico-didattiche. 38938

Direzione e amministrazione:
TORINO - Via San Massimo, n. 38 - TORINO
Abbonamento annuo L. 6, semestrale L. 4
Numerosi, eccezionali premi.